

Raimondo Zucca

FORDONGIANUS



FORDONGIANUS

La documentazione grafica è dovuta al geom. Filippo Sparapani. La planimetria generale delle ferme costituisce una rielaborazione di una pianta di A. Fadda

Fotografie di Roberto Ledda

Foto aerea dell'Aeronike (Autorizzazione n. 345 del 9/5/1983)

Grafica di Italo Curzio

Si ringraziano il Soprintendente archeologo Prof. Ferruccio Barreca e il Soprintendente ai Beni A.A.A.S. Francesca Segni Pulvirenti per avere agevolato il presente lavoro

© Copyright 1986 by Carlo Delfino Editore, Piazza d'Italia 11 - Sassari

SARDEGNA ARCHEOLOGICA

4

Guide e Itinerari

Raimondo Zucca

FORDONGIANUS

Carlo Delfino editore

A mia madre

Topografia di Forum Traiani

L'area urbana di Forum Traiani occupava una bancata di tufi trachitici e andesitici alquanto livellata, a quote comprese tra i 27 m slm (terme) ed i 39 (edificio romano di Via Ipsitani 51), in corrispondenza di una larga ansa del Tirso.

Il bassopiano tufaceo è sbarrato a SW ed a S da due colline alluvionali, che raggiungono rispettivamente i 79,6 e gli 80,5 m slm e risultano separate da una valletta in cui transita l'attuale SS 388 che, in questo settore, ricalca la strada romana *a Turre Karales*. A levante, infine, la bancata (rachitica) è limitata dalla valle alluvionale di un affluente di sinistra del Tirso, il Riu Mannu.

La cinta muraria bizantina, visibile chiaramente nel secolo scorso, aveva un perimetro di Km 4,5 includendo oltre al bassopiano trachitico, le due colline meridionali succitate.

L'agglomerato urbano era concentrato ad W della *via a Turre Karales*. L'impianto viario romano, ricalcato in parte dalle vie dell'attuale cittadina, sembra fosse sviluppato regolarmente in *cardines* (strade N-S) e *decumani* (in senso E-W) intersecantisi ad angolo retto. Il sistema fognario antico, non più visibile, era costituito da condotti a sezione rettangolare di m 0,60 x 0,40.

Il *forum* della città si apre a mezzogiorno delle terme ed è delimitato sul lato S dalla quinta scenografica del banco trachitico e da una scalinata monumentale che consentiva l'accesso ad un'area templare (?).

Sul fianco orientale della piazza venne costruito un edificio d'incerta destinazione, caratterizzato dalla pianta ad "L".

A Nord sorge il complesso di edifici termali delle *Aquae Ypsitanae*. All'interno del moderno abitato s'individuano resti di numerosi edifici, sia privati, sia pubblici, in alcuni casi dotati di porticati o di prospetti con colonne, come desumiamo da un capitello corinzio del IV sec. d.C. e da un capitello ionico di pilastro.

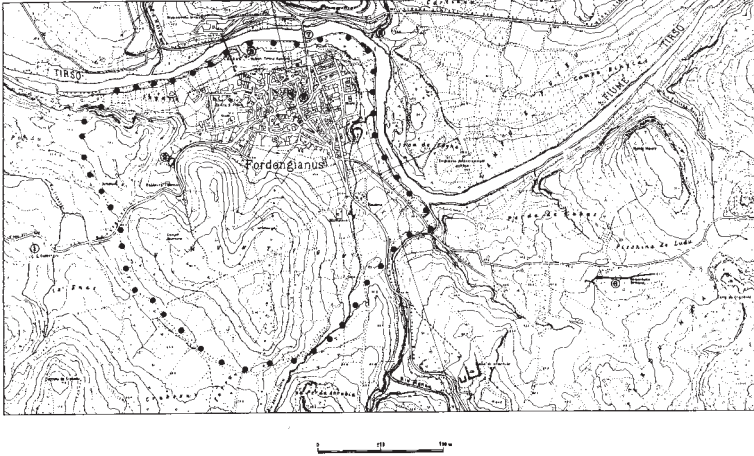


Fig. 1 *Fordongianus. Topografia.*

In area suburbana (divenuta urbana al tempo di Giustiniano), al fondo di una vallecola ellittica, era localizzato un piccolo anfiteatro, integralmente costruito.

Le necropoli si estendevano tutt'intorno alPabitato e immediatamente oltre il ponte sul Tirso. In età tardo antica ed altomedievale si costruirono due zone cimiteriali, una interna alPambito urbano (presso Fattuale Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro ed Archelao), Paltra extraurbana, in prossimità della Chiesa di San Lussorio, dove, probabilmente, fu edificato il complesso episcopale di Forum Traiani.

Cenni storici

L'abitato di Fordongianus ed il territorio contermini risultano interessati dal? insediamento umano sin dal neolitico recente (necropoli a domus de janas di Gularis e Domigheddas). Durante il periodo nuragico vennero eretti diversi nuraghi (tra cui i nuraghi di S. Maria e Casteddu Ezzu). Alla prima Età del Ferro si ascrivono una navicella nuragica in bronzo ed un ripostiglio di bronzi d'uso. Il periodo punico è documentato da rinvenimenti monetali e dalla ristrutturazione come forte del Casteddu Ezzu, che faceva parte del sistema fortificato interno centroorientale, costituito dai Cartaginesi.

Le più antiche testimonianze di epoca romana risalgono ad età tardo repubblicana: si tratta di vasellame fine da mensa a vernice nera dalParea delle terme e di monete. La presenza romana dovette attuarsi .sia per lo sfruttamento delle acque calde a scopo terapeutico, sia per l'importanza strategica del sito ai fini della prevenzione delle scorrerie dei popoli delle *civitates Barbariae*, sia infine per il carattere di centro di mercato che Parea, al limite tra la Barbagia a prevalente economia di allevamento ed il Campidano caratterizzato dalla cerealicoltura, dovette assumere, in particolare dopo la realizzazione della strada romana centrale (*via a Turre Karales*) al principio del I sec. d.C.

Come presidio militare le *Aquae Ypsitanae* dovettero ospitare una guarnigione militare, costituita forse dalla *Cohors I Corsorum* prima delP88 d.C.

Claudio Tolomeo nella sua *Geographia* (circa 170 d.C.) registrava tra i centri sardi interni gli *Ypsitanà Ydata*, in quanto le sue fonti rimontavano ad età traianea (98-117 d.C.). Ma proprio sotto quel? imperatore le *Aquae Ypsitanae* avevano mutato denominazione e stato giuridico divenendo il *Forum Troiani*, aggregato, dal punto di vista amministrativo, ad una città con statuto municipale o coloniale, forse *Othoca* (S. Giusta) o più verosimilmente *Uselis* (Usellus) che era *colonia*. Entro Petà-diocleziana (286-305 d.C.) avvenne probabilmente Pelevazione del *Forum Troiani* al rango di *Municipium*, come sembra desumersi dalla *Passio* di San Lussorio. L'epigrafia attesta per Petà imperiale il culto alle Ninfe e ad Esculapio, evidentemente in rapporto alle acque salutari. L'importanza del centro culturale-terapeutico è testimoniata da dediche agli imperatori Caracalla a Se-

vero Alessandro e da alcune iscrizioni poste dai governatori della *Provincia*» Nel? area urbana dovettero essere attive botteghe di scalpellini e lapidici (che lavoravano la trachite rossa locale, come testimoniano due stuette di Bes ed una di divinità femminile, una protome di pantera, sarcofagi, iscrizioni e miliari), e una *figlino*, cui si riportano i laterizi locali, noti esclusivamente a *Forum Troiani*, con i bolli *M. V.O. e [- -] A. F(ecit)*.

Dai porti dell'Oristanese giungevano nel "mercato" di *Forum Troiani* durante l'Impero ceramica fine da mensa dell'Italia peninsulare (sigillata italica), della Gallia meridionale (sigillata sudgallica), dell'Africa proconsolare (sigillata chiara A e, dal 300 d.C., D); ancora dall'Africa proveniva ceramica da cucina (a patina cenerognola ed a orlo annerito), lucerne e, soprattutto, anfore contenenti olio e *garum* (salsa .di pesce).

Secondo la prassi dell'evangelizzazione si formò, nell'importante centro commerciale sardo, una comunità di Cristiani sin da età precostantiniana. Nel Martirologio Geronimiano è registrato sotto il 21 Agosto il martirio di San Lussorio "*in Sardinia, (in Foro) Troiani*". Lussorio era un funzionario civile (*apparitor*) del preside della Sardegna, Delfio, convertitosi al cristianesimo attraverso la lettura dei Salmi. Avendo rifiutato di abiurare al nuovo credo venne gettato in carcere e quindi condannato a morte. La pena capitale, mediante decapitazione, venne eseguita sotto Diocleziano, in un luogo deserto, fuori della città di *Forum Troiani*. Il corpo del martire venne seppellito dai correligionari in una cripta.

La grande diffusione del culto di San Lussorio (cui venne intitolato un monastero a Cagliari prima del 588 d.C.) e la necessità di procedere alla evangelizzazione delle *civitates Barbariae* furono i presupposti della creazione di una cattedra vescovile a *Forum Troiani*, entro il 484. In tale anno il suo Vescovo, Martinianus, partecipa al Concilio convocato a Cartagine da Unnerico.

Il prestigio del centro urbano crebbe dunque durante l'ottantennio del dominio vandalico (456/466-533/34 d.C.), periodo in cui si accentuò il rapporto tra la Sardegna e l'Africa Proconsolare in termini sia di traffici commerciali sia di relazioni culturali. Dopo la conquista bizantina la Sardegna subì dei mutamenti istituzionali: l'amministrazione civile, con a capo un *Praeses*, residente a *Karales* (Cagliari) fu divisa dall'amministrazione militare, retta da un *Dux*, che ebbe sede a *Forum Traiani*, per evitare le endemiche scorrerie dei Barbaricini, secondo quanto stabilì una Costituzione Imperiale del 13 aprile 534. Giustiniano, nel quadro degli interventi

di edilizia militare stabiliti per tutto l'Impero, dispose la creazione di una cinta muraria a *Forum Traiani*, in quanto essa ne era priva, come documenta Procopio nell'opera *De Aedificiis* (VI, 7, 12-13).

Lo splendore assunto dalla città sotto Bisanzio è evidenziato da un ulteriore mutamento di denominazione: va infatti, con probabilità, riconosciuta *Forum Traiani* nella *Chrysopolis* "città aurea", sede vescovile sarda secondo i bizantini Giorgio Ciprio e Leone Sapiente. Nell'VIII sec. d.C., tuttavia, si verificava la concentrazione dei poteri, militare e civile, in un unico magistrato, che risiedeva a *Karales*. Lo stesso vescovo dovette portare sullo scorcio del X secolo (?) la propria sede in OthocaS.Giusta. Dall'antico centro romano si denominava, nel Medioevo, la Curatoria di Fordroiani, una delle partizioni amministrative del Giudicato d'Arborea.

Storia degli scavi

La localizzazione di *Aquae Ypsitanae* e di *Forum Traiani* in Fordongianus fu sostenuta per la prima volta dallo storico sardo G.Manno nel 1825, superando l'incertezza delle diverse soluzioni del problema topografico proposte da vari studiosi (G.F.Fara, S.Vidal, F.De Vico, G.Aleu, etc.) a partire dal Rinascimento. V.Angius, A.Lamarmora e G.Spano offrirono nel secolo scorso brevi relazioni sulle antichità di Fordongianus. In particolare lo Spano pubblicò nel 1860 la *Descrizione di Forum Traiani*, in cui sono studiate le terme, l'acquedotto, la cinta muraria urbana e le necropo-

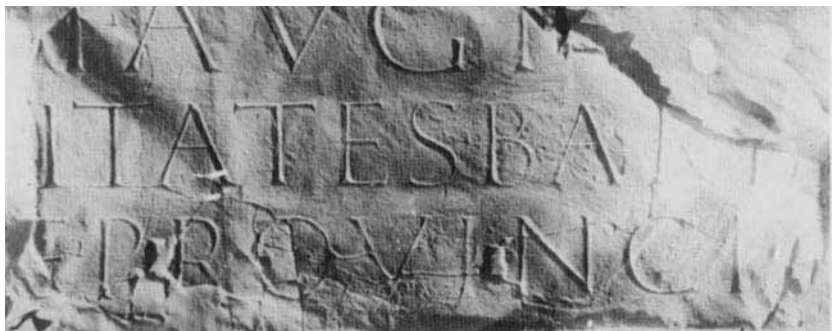


Fig. 2 Fordongianus. Iscrizione relativa alle Civitates Barbariae.



Fig. 3 *Fordongianus. Terme (Scavi 1899).*

li. I primi scavi regolari furono eseguiti dal Regio Commissario dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna nel 1899-1902, per impulso del sindaco Antonio Oppo-Palmas, che, in quegli anni, andava costituendo un'importante raccolta privata di materiale archeologico ed iscrizioni di *Forum Troiani*, attualmente dispersa.

Da questo contributo dipende, per la parte archeologica, il volumetto redatto da uno scrittore locale, il Padre Francesco Zedda, che raccoglie inoltre alcune iscrizioni latine inedite e da notizia di un anfiteatro nell'area suburbana di Fordongianus.

Lo scavo, condotto con l'intento di porre in luce le strutture imponenti delle terme romane, non salvaguardò né l'analisi stratigrafica, che aveva mosso con lo Spano i suoi primi passi nell'Isola, né le strutture tardo antiche o alto medioevali che si erano sovrapposte agli ambienti termali. Del materiale recuperato furono acquisite al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari esclusivamente due statuette di divinità salutari che ripetono l'iconografia del Bes. L'edificio termale fu illustrato dall'allora giovanissimo Soprintendente Antonio Tarameli! nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* del 1903.



Fig. 4 *Fordongianus. Terme (Scavi 1899).*

Dal 1969 sono ripresi gli scavi archeologici della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, tuttora in corso, sotto la direzione di F. Barreca. L'indagine di scavo ha riguardato un edificio termale ubicato a monte del complesso scavato nel secolo XIX e gli ambienti circostanti il *forum*. In particolare nel 1980 C. Tronchetti ha scavato parzialmente un vano, con pitture del III sec. d.C., prospettante sul piazzale lastricato.

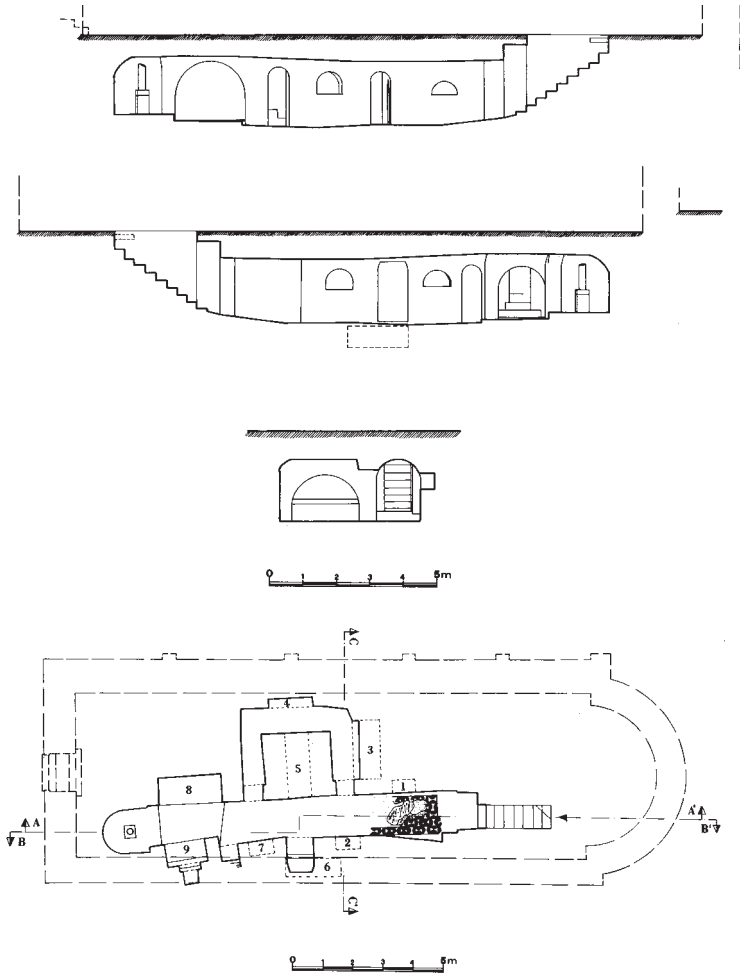


Fig. 4 a. Fordongianus. Chiesa Vittorina di S. Lussarlu (XII sec.). Pianta e sezioni.

Itinerario

1. IPOGEO PALEOCRISTIANO DI S.LUSSORIO.

(Richiedere la chiave presso il Parroco di Fordongianus, tel. 0783/60110; munirsi di torcia elettrica).

Lungo la SS 388, al Km 24,550, sulla destra per chi venga da Oristano, si presenta la Chiesa medievale di S. Lussorio, ad unica nave, costruita dai Monaci di S. Vittore di Marsiglia agli albori del XII secolo. Il prospetto, di stile gotico-aragonese, deve riportarsi ad un rifacimento subito dall'edificio chiesastico nel XV secolo, mentre nel XIII secolo in seguito al crollo dell'originaria volta a botte e dell'intero lato meridionale la chiesa aveva ricevuto un primo restauro. L'interno, attualmente, presenta un tetto a doppia falda, sostenuto da capriate lignee. I Monaci Vittorini ristrutturarono o ricostruirono le chiese sorte sui *martyria* dei santi sardi (S.Saturno-Karales; S.Efisio-Nora; S.Antioco-Sulci, etc.). È dunque ben comprensibile la costruzione a Fordongianus dell'unico edificio Vittorino del Giudicato d'Arborea.



Fig. 5 Fordongianus. Chiesa Vittorina di S. Lussorio (XII sec.).

Sui lati orientale e meridionale della Chiesa si osservano le fondazioni di una struttura preesistente, in blocchi di trachite. È presumibile che il centro episcopale di *Forum Troiani* (Basilica e Battistero, Episcopio, etc.) dovette sorgere in quest'area suburbana, presso il luogo del martirio e della deposizione di Lussorio, ma è aleatorio identificare nei resti incorporati nella struttura medievale la basilica paleocristiana o un altro edificio prima dell'effettuazione di scavi stratigrafici. Nella parte superiore del lato meridionale della chiesa è stata incorporata una lastra di marmo, con iscrizione su cinque linee, in capitale maiuscola, forse del XII secolo:

+ (H)ic effusus est sangu(is)
 beaiissimi martyris
 Luxuri, celebratur
 natale eius XII K(alendas) S(e)p(tem)b(re)s +
 + renobatu(s) sub temporibus Helia(e) Ep(is)c(o)p(i).

“Qui è stato sparso il sangue del beatissimo martire *Luxurius*, viene celebrato il giorno del suo martirio il 21 agosto, (il tempio) fu rinnovato sotto l'episcopato di Elia”.

Il presule menzionato, Arcivescovo Arborense, altrimenti ignoto, non va identificato con Elia di Palma, Arcivescovo di Oristano nel XV secolo.

All'interno della Chiesa, all'estremità SE della nave centrale, presso il presbiterio, si presenta una apertura rettangolare, chiusa da un portellone metallico, che immette, mediante nove gradini, nella cripta di S.Lussorio. L'ipogeo è costituito da un corridoio, lungo m 12,6 largo da m 1,37 a m 1,62 ed alto m 2, con orientamento E/W, terminato ad occidente da una absidiola. Sul lato settentrionale della cripta si aprono due ingressi a sommità arcuata, in corrispondenza di un ambulacro ad “U”, sviluppato per m 9,25, con larghezza da m 0,75 a m 0,90.

Secondo R.Delogu, sulla parte meridionale del corridoio dovrebbe esservi un analogo ambulacro ad “U”, che determinerebbe una planimetria della cripta arrieggiante quella delle *cellae trichorae* tardo antiche.

La struttura è stata edificata in *opus quadratum*, irregolare, in conci di trachite locale. La copertura dell'ipogeo è costituita da una volta a botte ugualmente in blocchi trachitici, mentre l'abside si presenta coperta da un semicatino. Alcuni tacerti di intonaco dipinto testimoniano un'originaria decorazione dell'ipogeo. Gli ambulacri sono pavimentati a mosaico geo-



Fig. 6 Fordongianus. Chiesa di S. Lussorio. Crypta: pavimento musivo (V sec.d.C.).

metrico. Il corridoio centrale rivela una prima fase di pavimentazione con un mosaico residuo in un quadrato a tessere nere con un disco inscritto al centro a tessere grigie, profilato. Su questa pavimentazione, forse del IV sec. d.C., venne steso nel secolo successivo un nuovo mosaico costituito da coppie di squame disposte alternativamente in verticale ed in orizzontale; le squame a tessere bianche sono profilate in nero e presentano le esternila semicircolari a tessere rosse e verdi. Lo schema non canonico del mosaico, influenzato da quello affine a bipenni disposte verticalmente ed in orizzontale, è nuovo per la Sardegna, ma si inserisce nel repertorio musivo africano dove lo rinveniamo, ad esempio, in un mosaico funerario di Ippona del V sec. d.C. Infine nell'ambulacro ad "U" si osservano resti di un mosaico a scacchiera con i quadrati, alternativamente rossi e verdi, profilati in ocra, forse anch'esso del V secolo. Sulle pareti del corridoio longitudinale e dell'ambulacro laterale si aprono tombe di diversa tipologia: abbiamo un sarcofago litico sormontato da arcosolio (3), i loculi rettangolari, anche di piccole dimensioni per la sepoltura di infanti, generalmente inquadrati da una nicchia arcuata (1-2, 4-5, 7, 8-9), una tomba a fossa, ri-



Fig. 7 Fordongianuss. Chiesa di S. Lussano. Crypta: ambulacro ad U con pavimento musivo (V sec. d.C.).



Fig. 8 Fordongianus. Chiesa di S. Lussano. Crypta: ambulacro ad U con sepoltura ad arcosolio n. 3.

vestita da laterizi locali, sormontata da una nicchia rettangolare (6). La cripta dovette subire diversi rimaneggiamenti con l'obliterazione degli ingressi dell'ipotetico ambulacro ad "U" meridionale e la trasformazione di varie tombe ad arcosolio.

Notevoli danni l'ipogeo patì nel corso degli scavi del febbraio 1615, promossi dall'Arcivescovo Arborense Lorenzo Nietto, nell'ambito della ricerca dei "corpi santi" che, in quel secolo, si sviluppò a Cagliari, Porto Torres ed Oristano ad opera dei *tré ordinar!* diocesani che rivendicavano per la propria sede la primazia sulle altre diocesi sarde. Poiché in questa lotta per il primato il numero dei martiri acquisiva un peso determinante, le aree cimiteriali paleocristiane della Sardegna furono scavate con un ardore degno di miglior fine.

Nella cripta di S.Lussurio si sarebbe identificata la sepoltura di un S.Archelao (tomba 6) in base alla seguente iscrizione su lastra di marmo:

*Hic iacet b.m. Archelaus presbiter obit
quarto Kal(endas) septembres*

nella quale l'abbreviazione *b.m.* (*bona memoria*) venne sciolta in *b(eatus) m(artyr)* e vi fu aggiunto un anacronistico *anno 100* precedente di vari secoli sia il Monaco Dionigi, che divulgò la cronologia della nascita di Cristo, sia l'introduzione da parte degli arabi della propria numerazione.

Una *tabula epigraphica* venne asportata dalla lastra di copertura del sarcofago 3, come si desume dalla presenza in essa di un incasso quadrangolare. Lo stesso sarcofago venne spaccato sul lato anteriore per asportarvi le reliquie. I resti del martire *Luxurius*, sepolti *in crypta* secondo la *Passio* medievale non sono stati individuati. Se l'ipogeo cristiano, come afferma la narrazione suddetta, preesisteva al martirio di *Luxurius*, non escluderei l'ipotesi che l'arcosolio 3, il più sontuoso del complesso ipogeico, possa essere appartenuto al martire locale.

L'orientamento ad occidente dell'absidiola della cripta, lo schema a *cella trichora*, lo stile del primitivo pavimento musivo ed il legame dell'ipogeo con *Luxurius*, martirizzato sotto Diocleziano, indicano una cronologia intorno al IV sec. d.C., anche se rimpianto funerario ipogeico originario potrebbe essere del III secolo.

2. ANFITEATRO.

Si riprende la S.S. 388 sino al Km 25,000, deviando a sinistra e percorrendo la carrozzabile a fondo naturale a destra per Km 0,250, fino alla valletta in località Apprezzali, dove sorge una cabina elettrica. Nell'orto, a nord di questa struttura, si individuano scarsi elementi di un piccolo anfiteatro. I resti attualmente visibili documentano la pianta ellittica dell'anfiteatro ed il suo orientamento lungo Passe maggiore in senso NNE/SSW, determinato dalla conformazione della vallecola in cui si inseriva. L'anfiteatro venne realizzato integralmente in muratura, forse in *opus quadratum* in blocchi trachitici, che costituiva il parametro del nucleo in opera cementizia. Le dimensioni dell'anfiteatro sono rilevabili con larga approssima-

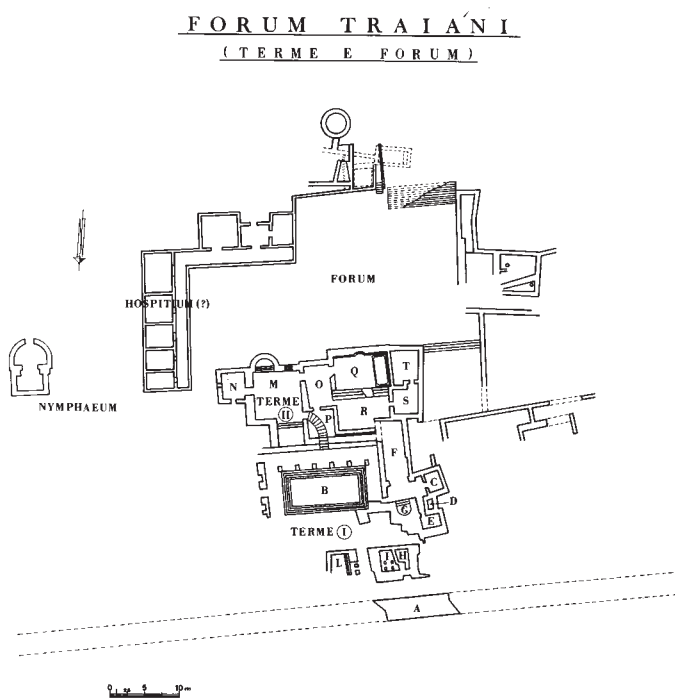


Fig. 9 Fordongianus. Termo e Foro. Planimetria.

zione: m 35/40 x 25/30, calcolati lungo i probabili assi della *cavea* e dell'arena. Le misure paiono simili a quelle dell'anfiteatro di Nora (m 40 x 30 circa), ma assai minori rispetto a quelle dell'anfiteatro caralitano (m 89 x 74).

3. TERME E FORUM

Si retrocede fino alla S.S 388, percorrendola verso Fordongianus; si attraversa tutto l'abitato fino all'imbocco del ponte sul Tirso, deviando dapprima a sinistra nella via Terme, che si percorrerà sino alla riva del fiume Tirso, dove si può apprezzare l'estensione dell'area archeologica delle terme e del *forum*.

Il complesso termale è articolato in un impianto originario (I) a N, che sfrutta le fonti d'acqua calda, ed in un edificio termale a riscaldamento artificiale (II) a S. Si inizia la visita da N, presso la riva del fiume Tirso.

Le acque termali, sgorganti alla temperatura di 54° C, nello strato alluvionale soprastante il banco trachitico, vennero imbrigliate mediante il muro (A) in *opus caementicium* con duplice paramento in *opus quadratum* in trachite, spesso m 3,50, che assolveva inoltre alla funzione di argine alle pieve del Tirso. La vena d'acqua fu dunque costretta nel pozzo rettangolare (m 2,60 x 2,30, profondità m 2,10) inserito nell'ambiente (C) in *opus quadratum*, ristrutturato in *opus caementicium*, rivestito da un irregolare *opus vittatum mixtum*, con volta a botte residua all'imposta. Sulla parete NE del vano (C) si apriva la bocca di un canale che adduceva l'acqua alla *natatio* (B). Dalla parete N dello stesso ambiente partiva *unafistula in piombo*, con sistema di chiusura in bronzo regolabile dall'esterno, che, attraverso la vaschetta (D), rivestita in cocciopisto per ricevere l'acqua addotta dai serbatoi situati a monte *del forum*, raggiungeva un pozzo, anch'esso rettangolare (m 3,10 x 1,90, profondità m 2), allogato nel vano (E), edificato in *opus quadratum*. L'acqua termale di questo pozzo, temperata dall'acqua fredda dei serbatoi, consentiva balneazioni tiepide. La suddetta canaletta che portava l'acqua della vasca (C) ad un condotto in trachite che sboccava con una bocca d'acqua configurata a testa di pantera sul lato W della *natatio* (B), a metà del percorso presenta un pozzetto che consentiva, mediante una paratoia, di deviare l'acqua termale ad altre vasche. La *natatio* (B), a pianta rettangolare (m 13 x 6,50, profondità m 1,50), edificata in *opus quadratum*, dotata ai lati di

quattro gradini per la discesa al fondo della vasca, era ricoperta da un'ampia volta a botte, ora caduta. Lo scarico della vasca si è individuato sul lato N. I lati settentrionale e meridionale della *natio*

erano porticati; il portico S, l'unico superstite, è impostato su sei pilastri a sezione quadrata, in blocchi di trachite raccordati da una serie di archi a cunei. La volta a botte di questo portico è in opera cementizia, rinforzata da cinque anelli (residui) in blocchi trachitici cuneati, disposti ad intervalli regolari. L'illuminazione del porticato è assicurata da três lucernai quadrati.



Fig. 10 *Fordongianus. Veduta aerea degli scavi.*



Fig. 11 *Fordongianus. Terme I. Natatio e porticato.*

A metà circa dell'ambulacro voltato, sulla parete S, si apre una porta rettangolare con stipiti in blocchi di trachite, piattabanda di blocchi cuneati ugualmente trachitici con concio di chiave tagliato a dente e soglia ricavata da un'unica lastra di trachite, con una risega per il battente e gli incavi per la chiusura della porta; in prosieguo di tempo questa luce venne obliterata e, successivamente, riaperta per consentire il passaggio al nuovo corpo termale (II). Sul lato settentrionale della *natatio* (B), come si è detto, il portico venne abolito già in età antica e si realizzarono tre vasche quadrangolari; i blocchi dei pilastri del porticato furono riutilizzati per la costruzione dei due ambienti (I) ed (H), come si deduce dalla presenza, in numerosi blocchi, di incavi per l'impennatura degli stessi. Questi ambienti (I) ed (H), interpretabili come vasche, vennero completati in opera cementizia, con paramento in *opus vittatum mixtum*, rivestito da un robusto strato di coccopisto. Immediatamente ad E di (I) si osserva, un ambulacro, originariamente pavimentato a mosaico, che dava accesso ad una porta realizzata nel muro d'argine (A). Ancora ad oriente di questo corridoio abbiamo un ambiente (L) residuo nei lati E e S; quest'ultima struttura è realizzata in opera cementizia con paramento in *opus vittatum mixtum*, risarcito successivamente in *opus testaceum*.



Fig. 12 *Fordongianus. Terme I. Lato nord della natatio e vasca absidata G.*

Sul lato E si apre un arco a tutto sesto con armilla, in laterizi *sesquipedales* (lato cm 45), che doveva consentire il deflusso delle acque. Ad W della *natatio* (B) è, infine, ubicato un ambulacro, con pareti in *opus quadratum*, che da accesso alla vasca absidata (G), il cui elevato è stato ricostruito in opera cementizia, con rivestimento in un irregolarissimo *opus vittatum mixtum*.

A mezzogiorno del complesso termale (I), caratterizzato dallo sfruttamento delle *aquae calidae* naturali, si giustappose un secondo stabilimento termale (II) a riscaldamento artificiale. Accediamo a questo edificio termale attraverso la già citata porta apertesi nel portico meridionale della *natatio*.

Qui le terme (II) si estendono in un'area rettangolare (m 30 x 12) in parte occupata da strutture in *opus quadratum* da collegarsi, probabilmente, all'impianto settentrionale. Tali strutture vennero incorporate nelle nuove terme. Nella fase edilizia originaria le terme (II) ebbero, verosimilmente, l'ingresso principale prospettante sulla piazza lastricata. Questo ingresso è individuabile nella luce di m 1,43, occlusa in un periodo indeterminato, nel lato S dell'ambiente (M). A questo accesso deve riferirsi, forse, un arco a sesto ribassato, la cui armilla è costituita da mattoni *sesquipedales* (lato cm 42), crollato sul lastricato del *forum*. Il vano (M), accessibile attualmente dal portico della *natatio*, attraverso l'ambiente (P), costituisce l'*apodyterium-frigidarium*, a pianta rettangolare (m 6,85 x 7,30), dotato sui lati N e S di due vasche, disassiali, rispettivamente semicircolare e rettangolare; quest'ultima conserva parzialmente il rivestimento in lastre di marmo bianco spesse cm 1/1,2. La struttura alterna all'*opus quadratum* in trachite, pertinente all'ambiente preesistente, vasti specchi in *opus caementicium* con paramento in *opus vittatum mixtum* assai regolare. Il pavimento originario in mosaico con *tesserae* di cm 1,8/2,5 di lato, che presentava un "disegno di rombi a tasselli di colore rosso e nero alternati, allineati in senso della larghezza della cella" (A.Taramelli), oggi non più riscontrabile, venne obliterato, in un momento indeterminato, da uno spesso strato di cocciopisto. Le pareti erano rivestite, nell'ultima fase di utilizzo, da lastre di marmo allettate sul cocciopisto che, a sua volta, si sovrapponeva ad intonaci dipinti. Tessere in pasta vitrea blu, rinvenute sporadicamente, possono forse attribuirsi a mosaico di rivestimento del soffitto.

Dal vano (M) potevano raggiungersi gli ambienti (N) (ad E), (O), (P) (ad W) e l'esterno mediante una porta di servizio con arco a tutto sesto residuo alle imposte. L'ambiente (N), rettangolare (m 3,26 x 3,95), era dotato, secondo le osservazioni del Taramelli, di una vasca e fungeva, proba-



Fig. 13 Fordongianus. Terme I-II. Veduta generale. In primo piano canaletto di adduzione dell'acqua alla natatio.

bilmente, anche esso da *frigidarium*. La struttura è in opera cementizia con rivestimento in *opus vittatum mixtum*. La pavimentazione in cocciopisto è allettata su un piano costituito da *tegulae hamatae* (lato cm 42), riutilizzate. Una porta (?) di servizio (luce m 0,99) è praticata sul lato N del vano.

Dal *frigidarium* maggiore (M), si transita ad W in (O), un ambiente rettangolare (m 5,90 x 3,70), che per la sua disposizione e la presenza dei perni in ferro di fissaggio delle *tegulae hamatae* alle pareti, deve interpretarsi come *tepidarium*. I lati E e N della struttura sono realizzati in una grossolana opera cementizia con *caementa* in trachite di medie dimensioni; il lato S presenta, in successione, un *opus quadratum* in trachite (preesistente) ed un'opera cementizia in parte rivestita in *opus vittatum mixtum* di due fasi differenti, mentre il muro W con l'accesso al vano (Q), presenta un *opus caementicium* regolare, con un ricorso di due laterizi.

Il pavimento, solo parzialmente conservato, è in cocciopisto. Il vasto ambiente (Q), rettangolare (m 8 x 5,50), costituisce il *calidarium* -1, che presenta una struttura in opera cementizia, tagliata da un ricorso di due laterizi, a m 0,95 dal piano di calpestio attuale.

Sul lato S si apre una nicchia in *opus testaceum* aggiunta posteriormente alla edificazione; la parete N è giustapposta al muro perimetrale S del vano (R); il lato E, parzialmente conservato, presenta in uno dei laterizi, che costituiscono il ricorso di mattoni, il bollo a rilievo [—] A F (ecit). Al lato W, infine, costruito in *opus caementicium* con paramento in *opus vittatum mixtum*, si addossa un vascone rettangolare ad angoli interni arrotondati (m 4,08 x 1,68; profondità m 1), edificato in opera cementizia. La vasca presenta un gradino sia all'esterno sia all'interno, con rivestimento in lastre marmoree bianche (spess. cm 2,5).

Il fondo, dotato di *suspensurae*, era provvisto di uno strato di cocciopisto allettato su un piano di laterizi e pavimentato da lastrine in marmo bianco (spess. cm 1).

L'aria riscaldata, derivata dalla combustione di legna nell'ambiente (T), affluiva mediante tre condotti praticati sul lato W del bacino, nell'*hypocaustum* del vascone, posto in comunicazione con l'*hypocaustum* del *calidarium* da un condotto inserito nella parete E dello stesso vascone. Il problema dell'adduzione dell'acqua nel bacino rettangolare non risulta finora chiarito. Il lato N del *calidarium* (Q), inoltre, era interessato, a livello di *hypocaustum*, da un condotto semicircolare, con armilla a tutto sesto in laterizi. L'unica *suspensura* superstite in questo ambiente si individua

nell'angolo SE: si tratta di un pilastro lapideo di m 0,22 di h.

Il *calidarium* - II (R) è accessibile dal *calidarium* - I (Q) e consente il passaggio al *tepidarium* (O). L'ambiente (R), a pianta rettangolare (m 7,5 x 4,5) è formato dalla giustapposizione di vari elementi murari: il lato S e parte del lato W presentano un'opera cementizia rivestita inferiormente in *opus testaceum* e superiormente in *opus vittatum mixtum*;

il restante lato W è costituito da una bocca di forno; il lato N mostra un muro a squadra in *opus quadratum* che si attacca ad una struttura in *opus caementicium* con paramento in *opus vittatum mixtum*; il lato E, infine, assai degradato, è in rozza opera cementizia. Sulle pareti si osservano i chiodi in ferro che reggevano la cortina di *tegulae hamatae*.

Retrostanti i *calidario* (Q) e (R) sono i due vani (T) ed (S), interpretabili come le fornaci per il riscaldamento dei corrispettivi ambienti caldi. Il vano (T), a pianta trapezoidale (m 3,5 - 4 x 5), presenta una struttura in opera cementizia, con paramento esterno in *opus vittatum mixtum* ed interno a filari di tufelli in trachite. La copertura, ora crollata, era a botte. Il vano è posto in comunicazione con il *calidarium* (Q) mediante tré fori già menzionati, mentre, sul lato N, un'apertura semicircolare con armilla a sesto ribassato in laterizi collega (T) ad (S).



Fig. 14 Fordongianus. Tenne II. Frigidarium M e vano N.

Il vano (S), a pianta quadrata (lato m 3,50), ripropone una struttura in opera cementizia con paramento in *opus vittatum mixtum* e volta a botte; sul lato E è praticata un'apertura rettangolare (larghezza cm 94), con stipiti in laterizio, comunicante con l'*hypocaustum* del *calidarium* (R).

Il piccolo ambiente (P), quadrato (m 3,5 di lato), è accessibile dal *tepidarium* (O), mentre si deve ritenere che gli attuali passaggi al *frigidarium* (M) ed al porticato meridionale della *natatio* (B) siano seriori e correlabili alla riapertura della porta del suddetto portico ed alla creazione di una scaletta di collegamento tra le terme I e le terme II. L'ambiente (P) ha il lato N in *opus quadratum* in comune con il porticato; la porta succitata venne obliterata trasformandola in un nicchione rivestito in cocciopisto (altezza m 2,30; largh. m. 1,12; profondità m 1,40). Il lato W del vano (P) presenta ugualmente una struttura in *opus quadratum*, mentre i restanti muri sono in opera cementizia con tratti di paramento in *opus testaceum* sul lato S. La presenza in questo vano di *suspensurae* (*pilae* di laterizi), ne testimonia la natura di ambiente caldo, peraltro indeterminato. Il pavimento sospeso sui pilastri di mattoni era in mosaico; ne residuano scarse *teserae* nere, con lato di cm 1,8/1,9.

Sul lato E, successivamente (?) alla trasformazione dell'ambiente caldo in vano di passaggio, vennero realizzate due canalette, una scavata nel pavimento, l'altra costruita da coppi congiunti, per il deflusso delle acque del *frigidarium*. Il percorso tipo di queste terme II doveva essere il seguente: attraverso l'ingresso *dal forum* si accedeva nell'*apodytoriumfrigidarium* (M) ed alla sua appendice (N), quindi si transitava nel *tepidarium* (O) e negli ambienti caldi (Q), (R) e (P), dal quale si passava nuovamente ad (M) e quindi dall'esterno, realizzando un percorso anulare semplice, che caratterizza in Sardegna le Terme di "Convento Vecchio" a Tharros e le Terme Centrali di Nora. Naturalmente, allorché le Terme I e II di Forum Traiani furono poste in comunicazione, si realizzarono varianti di percorso, anche in funzione delle proprietà terapeutiche delle *aquae calidae* delle Terme I.

La cronologia delle varie fasi edilizie del complesso termale di Forum Traiani costituisce un problema di difficile risoluzione in assenza di dati di scavo. La planimetria delle Terme 1, incentrate nella *natatio* (B) rettangolare perticata, richiama tra gli altri il complesso delle *Aquae Flavianae* in Numidia, sorto nel I sec. d.C. per lo sfruttamento delle acque termali.

Sotto il profilo architettonico possiamo individuare dei *termini post quos* nell'impiego nel portico della *natatio* di una serie di archi cuneati che



Fig. 15 *Fordongianus. Terme II. Abside della vasca semicircolare del frigidarium M.*

trovano la prima applicazione monumentale nel *Tabularium* (78 a.C.), proseguendo fino ad età imperiale, e nella presenza, nello stesso porticato, di una piattabanda di blocchi cuneati, tipologia presente fin dal 100 a.C. nel Carcere Tulliano.

Le connessioni planimetriche del complesso termale con esempi del I sec. d.C. porterebbero ad escludere una cronologia tardo repubblicana. Inoltre l'utilizzo dell'*opus quadratum* non legato, se non sporadicamente, con l'opera cementizia, potrebbe indiziare tempi flavii, allorquando, almeno in ambito Urbano, l'opera quadrata godette l'ultimo periodo di voga.

Le Terme II vennero erette in un periodo in cui era divulgato l'*opus vittatum mixtum*: in Sardegna l'uso di questo paramento murario principia forse nel pieno II sec. d.C. e prosegue in età tardo-antica con persistenze nell'Altomedioevo (Santuario di Bonaccattu - Bonarcado). La massima diffusione di questo *opus* potrebbe forse assegnarsi ad età Severiana (fine II - primi decenni III sec. d.C.), periodo al quale si ascrive, in base a dati di scavo, l'esempio assai regolare di *opus vittatum mixtum* delle Terme di "Convento Vecchio" di Tharros.

Il periodo Severiano segna anche per Forum Traiani un rinnovamento

edilizio per cui ben si adatterebbe alla costruzione del nuovo edificio termale. I complessi I e II subirono diversi restauri in età tardoantica ed altomedioevale, con l'utilizzo, tra l'altro, di iscrizioni onorarie e votive per il rifacimento della *natio*.

Dalle Terme II si può transitare al grande piazzale lastricato retrostante, che costituiva il *forum* cittadino. La piazza ha forma trapezoidale (m 25-30 x 25) e risulta lastricata da grandi lastre rettangolari di trachite grigiastra-violacea. L'estensione del piazzale (circa mq 690) è inferiore all'altro *forum* noto in Sardegna, quello di Nora, esteso circa mq 1200, ma trova riscontro *va. fora* di altre città: in Africa possiamo citare le piazze di Thubursicu Numidarum, Althiburos, Madauras; di dimensioni più ridotte, anche se ripete la forma trapezoidale della piazza di Forum Traiani è, infine, il *forum* di Thibilis.

Sul lato orientale *del forum* prospetta un edificio con pianta ad "L", articolato in un corridoio esterno, con i due bracci di m 20 ciascuno, sul quale si aprono cinque vani ad E e due ambienti quadrangolari (il secondo dei quali comunicante con un ulteriore vano affrescato a S). La struttura è realizzata in *opus caementicium* con paramenti in *opus vittatum mixtum* regolare.

L'ambiente affrescato presenta una "decorazione dipinta a riquadri ottagonali in rossobruno con motivi fitomorfi, di contorno e figure di animali interne (leone?)" (Tronchetti), databile forse nel III sec. d.C.

L'interpretazione di questo complesso edilizio, in attesa di uno scavo esaustivo, è problematica: come ipotesi di lavoro potrebbe pensarsi ad un *hospitium* legato agli ambienti termali ovvero al *macellum* correlato al *forum*. Il piazzale è stato interessato in età tardo-antica o altomedioevale da diversi interventi edilizi sul lato occidentale, dove si osservano alcuni ambienti quadrangolari, costruiti con pietrame minuto, cementato con scarsa malta di calce; alcuni elementi architettonici (basi attiche e rocchi di colonne in trachite), riutilizzati negli edifici derivano, probabilmente, dalla sistemazione monumentale di epoca imperiale.

Il rinvenimento di numerose iscrizioni con dediche a divinità (Ninfe ed Esculapio), la scoperta sul lato meridionale *del forum* di due statuette derivate dal tipo del Bes ed, infine, il ritrovamento nel letto del Tirso, presso le terme, del tronco di una statua in marmo attribuibile, forse, ad *Asklepios-Esculapio* induce a postulare resistenza di un importante santuario di divinità salutari, cui poteva dare accesso la scalinata monumentale che costituisce la chiusura scenografica meridionale del *forum*.

Su questo lato del piazzale è un complesso di pozzi e cisterne, in parte scavati nella trachite e parzialmente edificati in opera cementizia con paramenti esterni in *opus vittatum mixtum* ed interni in *opus testaceum*, serviti da un sistema di canali che regolavano l'afflusso delle acque, in parte adotte dall'acquedotto, fino alle terme.

Attraverso il cancello ad oriente *del forum* si ritorna sulla via Terme. Ad E della strada si individua un piccolo ambiente rettangolare, absidato sul lato S, dotato di una vaschetta rivestita in cocciopisto. La struttura è in opera cementizia con paramento in *opus vittatum mixtum*. A. Taramelli interpretò l'edificio come *Nymphaeum*.

4 - 5 EDIFICI URBANI.

Si ripercorre in senso opposto via Terme e si imbecca via Vittorio Veneto fino all'incrocio con via Dante. Qui si osservano, incorporati nel muro di una abitazione, i resti di un ambiente (4), edificato in opera cementizia con rivestimento in *opus vittatum mixtum*.

In prossimità di questo edificio, in un'area interna di proprietà di A.Zedda (via Ipsitani 51), si individua un edificio (5) rettangolare (m 16 x 10), orientato in senso N - S con l'imposta della volta a botte. Anche questa struttura è realizzata in *opus caementicium* rivestito da un regolare *opus vittatum mixtum*. In assenza di scavi dovremmo attribuire agli edifici **4 - 5** una generica datazione in piena età imperiale.

6 ACQUEDOTTO.

Dall'edificio (5) si percorra la via Ipsitani (SS 388) per m 150 verso N fino al bivio a ds. per Aliai; si segue la Via Romana per m 400, quindi si devii a sin. immettendosi nella strada vicinale di S'Isca Manna (non asfaltata) percorrendola per m 650, fino ad una biforcazione: si segua la strada a sin. per m 120, si svolti dapprima a ds. per m 50 e quindi nuovamente a sin. seguendo la strada per m 600 fino ad un quadrivio. A m 50 a S del muro a secco, che costituisce il limite meridionale della strada, si osservano i resti dell'acquedotto romano. Nel secolo scorso, secondo i resoconti di A. Lamarmora, G.Spano e P.Tamponi, la sezione extraurbana dell'acquedotto di Forum Traiani si conservava per oltre Km 2, fin presso la sorgente sul Monte Grighine. Il tratto attualmente superstite, visibile per una lunghezza di m 250 in direzione

E-W e successivamente per m 80 in direzione S-W, presenta una struttura in *opus caementicium* con parametro in *opus vittatum mixtum* alquanto irregolare. Ad intervalli di 4/5 metri l'apparecchio murario è interessato da luci rettangolari (m 0,39 x 0,30) con copertura "alla cappuccina" (h. max. m 0,57) formata da due laterizi. Queste luci dovettero servire, presumibilmente, per consentire il deflusso delle acque meteoriche che per la costituzione dei rilievi retrostanti, si incanalano in questo settore fino a formare un'area paludosa (*Pischina de ludu*). Lo *specus*, rivestito da uno strato di cocciopisto, sostenuto dal muro continuo spesso m 0,85, ha una larghezza di m 0,40.

Il condotto attraversa, in quest'area, una *piscina limarla* rettangolare (m 3,45 x 2,90), originariamente con volta a botte. L'acquedotto deve riportarsi ad età medio-imperiale. Si ripercorra la strada a ritroso fino all'innesco con la SS 388.

7. PONTE ROMANO.

La SS 388 valica il fiume Tirso su un ponte ricostruito nel secolo XIX che utilizza le pile in *opus quadratum* di un ponte a sette luci, verosimilmente di prima età imperiale, sul quale transitava la *Via a Turre Karales*, che collegava Forum Traiani a N con *Ad Medias* (Abbasanta) e a S con Othoca (S. Giusta). Valicato il fiume Tirso si segue la SS 388 verso Busachi fino al Km 26,750, immediatamente dopo il ponte sul Rio Sa Senóra. A piedi si percorra per m 110 il campo sulla ds., quindi, scavalcata la recinzione, si individua tra la macchia del lentisco l'ipogeo 8.

8. IPOGEO FUNERARIO DI "SA DOMO DE SA SENÓRA".

Sulla falda trachitica che degrada verso il letto del Rio Sa Senóra è scavata una tomba a camera trapezoidale (m 4,20 x 2,90/2,20), a soffitto piano (h. m 2), dotata sulla parete di fondo di una arca litica ad arcossolio (m 3,10 x 1,10; h. m 1,90). La tomba pare pertinente ad un'area funeraria da cui proviene l'iscrizione di una *Germana*.

I confronti tipologici con tombe sarde (Karales, Sulci, Forum Traiani, S. Lussorio, Samugheo-Sa Mura, Turrus Libissonis, Villaputzu-Quirra), Urbane e di diverse aree *deil' orbis christianus*, consentono di riportare la tomba di "Sa domo de sa Senóra" ad età tardo-antica, benché non si possa determinare la pertinenza o meno ad un personaggio cristiano.

Bibliografia

Storia

P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari, 1980, pp. 235-55, 420-21

Fonti antiche.

TOLOMEO, III, 3, 7: *Ypsitanà Ydata*; *Itinerarium Antonini*, 82, 4: *Foro Troiani*; *Notitia Episcoporum regni Vandalorum* (apud Victorem Vitensem, p. 71 Halm): *Foro Traiani*; PROCOP., *De Aedificiis*, VI, 7, 343b *Traianoy Phóron*; GEORG. CYPR., *Descriptio Orbis romani*, 682: *Chrysopolis*; *Notitiae episcopatum orientalium* (PG, 107, e. 344); *Chrysopolis*.

Epigrafia.

Corpus Inscriptionum Latinorum, X, 7859-7866;

Ephemeris Epigraphica, VII, 742, 744;

G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna*, I, Padova, 1961, nrr. 186-206; 376-80;

EADEM, *Nuovi contributi dell'epigrafia latina alla conoscenza della Sardegna romana*, in AA.VV., "Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna", ASS, 33, 1982, p. 104.

Topografia.

G. SPANO, *Descrizione di Forum Trajani*, BAS, VI, 1860, pp. 161-70;

A. TARAMELLI, *Fordongianus. Antiche terme di Forum Trajani*, NS, 1903, pp. 469-492;

A. ZEDDA, *Forum Trajani*, Cagliari, 1906;

R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, 1953, pp. 14-15; 33; 56-8; 67; 113.

Mosaici.

S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, Roma, 1981, pp. 155-56.

Glossario

Apodyterium	Sala per deporre le vesti negli edifici termali.
Caementa	Pietrame utilizzato nei <i>Vopus caementicium</i> (v.).
Calidarium	Ambiente caldo delle terme ad alimentazione di calore diretta.
Cavea	Gradinata di un teatro o anfiteatro.
Cella trichora	Tipo di edificio tardo antico a carattere funerario o culturale, caratterizzato da una pianta centrale con tre esedre.
Cippo funerario	Monumento in pietra di varia forma, posto a segnacolo della tomba.
Coccipisto	Tipo di pavimento o di rivestimento con funzione impermeabilizzante, costituito da tritume di mattoni e calce.
Figlina	Fabbrica di laterizi o di ceramica.
Fistula	Conduttura.
Forum	Piazza principale della città costituente il centro degli affari amministrativi, economici e religiosi.
Frigidarium	Sala delle terme, a temperatura ambientale, dotata di vasche per le balneazioni.
Hypocaustum	Intercapedine tra un pavimento inferiore ed un pavimento superiore negli ambienti caldi delle terme. In tale intercapedine circolava l'aria calda.
Martyrium/'a	Edificio di culto cristiano sorto sulla tomba di un martire.
Municipium	<i>Status</i> giuridico di una città di <i>cives romani</i> (cittadini romani), amministrata di regola da <i>Quattuorviri</i> .

Natatio	Piscina per le balneazioni.
Necropoli	Area assegnata alle sepolture.
Opus caementicium	(Opera cementizia): Struttura muraria costituita da <i>caementa</i> , calce, pozzolana e sabbia.
Opus quadralum	Struttura muraria in blocchi squadrati messi in opera senza malta ovvero paramento murario di un nucleo cementizio.
Opus testaceum	Paramento murario in laterizi di una struttura cementizia.
Opus vittatum mixtum	Paramento murario costituito dall'alternanza di filari di laterizi e di ricorsi di blocchetti in pietra (tufelli). Si specifica che la nomenclatura utilizzata in questa sede è tratta da G. LUGLI, <i>La tecnica edilizia romana</i> , Roma, 1975. Altri autori hanno denominato questo tipo di rivestimento " <i>opus vittatum</i> ",
Ossidiana	Vetro vulcanico proveniente da Monte Arci, da cui l'uomo preistorico otteneva il proprio strumentario: punte di freccia, coltellini, ecc.
Passio	Narrazione, talvolta a carattere leggendario, della vita e, specificatamente, della morte di un martire.
Pila/-ae	Pilastrino di mattoni che sostiene il pavimento superiore di un ambiente caldo nelle terme.
Piscina limarla	Vasca di depurazione dell'acqua di un acquedotto.
Sesquipedales	(Testae): Mattoni quadrati di 1,5 piedi di lato.
Suspensurae	Pilastrini in laterizi (<i>pilae</i>) o in pietra atti a sorreggere il pavimento superiore di ambienti caldi termali.

Tegulae hamatae	Laterizi dotati di quattro protuberanze, che costituivano una cortina antistante le pareti degli ambienti caldi nelle terme; nell'intercapedine fluiva l'aria calda.
Tepidarium	Ambiente termale intermedio tra il <i>frigidarium</i> ed il <i>calidarium</i> , privo di riscaldamento diretto.
Termini post quos	Limiti cronologici da cui datare un edificio, un manufatto, uno strato, ecc.
Tholos	Falsa cupola, ottenuta col progressivo aggetto dei filari di pietra e chiusa superiormente da un lastrone.

Indice

<i>Topografia di Forum Troiani</i>	3
<i>Cenni storici</i>	5
<i>Storia degli scavi</i>	7
Itinerario	11
1. Ipogeo Paleocristiano di S. Lussorio	11
2. Anfiteatro	17
3. Terme e Forum	18
4. Edifici urbani	29
5'. Edifici urbani	29
6. Acquedotto	29
7. Ponte Romano	30
8. Ipogeo Funerario di “Sa Domo de Sa Senôra”	30
<i>Bibliografia</i>	33
<i>Glossario</i>	35